

## 484. Conversazione con un familiare: sul Riconoscimento delle emozioni (8° Passo)

Testo inviato da Daniela Ciorciaro (Psicologa) durante il Corso di formazione “Conduitori di Gruppi ABC – 1° anno” tenutosi a distanza, il 27 Marzo 2020. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante. Il nome del familiare e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato modificato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su [www.gruppoanchise.it](http://www.gruppoanchise.it) e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante.

### Il conversante e la sua famiglia

Ada, 53 anni, è la seconda di tre fratelli: Mario, Ada e Francesco.

Marta, la mamma di Ada, ha 81 anni (MMSE 19,7 – CDR 2 - decadimento cognitivo da circa 3 anni, sindrome ansioso-depressiva).

Rocco, il padre di Ada, ha 83 anni.

### Il contesto

I tre fratelli hanno partecipato a pochi incontri ABC prima dell'emergenza Coronavirus, Rocco ha partecipato a 3 colloqui di supporto psicologico individuale.

Ada vive col padre Rocco. I due fratelli, lavorando tutto il giorno, vanno a trovarli quando possibile. Francesco, single, abita vicino alla casa dei genitori, dove passa tutte le sere e si ferma a cena.

### La conversazione

Ada attraverso un messaggio WhatsApp richiede un appuntamento telefonico per parlare di una questione che riguarda la mamma. La conversazione si tiene nel periodo di isolamento per il contenimento da Covid-19.

La conversazione avviene al telefono. Durata 25 min. e 24 sec.

### Il testo: *Badante sì o no? – “Siamo insicuri su ogni cosa...”*

1. ADA: Ti chiamavo perché ho bisogno... Cioè non so... Abbiamo fatto una scelta, nel senso che abbiamo trovato una badante, ehm, perché in questi giorni è morta una zia di 97 anni, è morta di vecchietta insomma...
2. PSICOLOGA: Sì...
3. ADA: Aveva una badante che papà conosce e quindi non ci siamo persi l'occasione di dire, *va bene, finito con la zia, vieni da noi.*
4. PSICOLOGA: Certo.
5. ADA: E la mamma, non la vuole. Considera che la mamma non mi riconosce più...
6. PSICOLOGA: Uhm... (*sospira*)
7. ADA: Io sono quella che fa le pulizie e le do pure fastidio, nel senso che sono un po' invadente... cioè... (*ride*) una donna delle pulizie un po' troppo impicciona e quindi già mi vede male, in più, cioè, c'è già questa cosa, quindi io con lei non mi posso più confrontare, no? non posso più dirle le cose... l'unico è Francesco, il piccolo...
8. PSICOLOGA: che viene ancora riconosciuto?
9. ADA: Assolutamente sì, quando lo vede... *oh il mio bambino, ciao Francesco, come stai?*, lo riconosce... ecco. Mio fratello Mario uhm.. secondo noi fa finta... cioè *ah ciao...* dice, (*ride*) però può essere un cugino...

10. PSICOLOGA: quando dici fa finta, che intendi? quali sono le parole che mamma usa con tuo fratello?
11. ADA: Lo saluta e basta... ah ciao, e basta... è il saluto che dai ad una persona che conosci, però non con quella confidenza che daresti al figlio no? ecco...
12. PSICOLOGA: uhm, capisco. E tuo fratello non fa nessun riferimento cioè, non apre una comunicazione con lei per verificare se...
13. ADA: Ah sì sì... ma sai che anche io le dico *Ciao mamma!*”, cioè, a ogni parola c’è *mamma*, e sai che un giorno gli ho detto, non so cosa, lei non mi riconosceva, tipo, *ma questa chi è? ... e dico ma mamma, ma scusa eh... io dico ciao mamma a chiunque? Cioè, lo dico a te perché sei la mia mamma e lei mi ha risposto ah boh... se lo dici te!” (ride nervosamente)*
14. PSICOLOGA: (*sospiro*) Quindi tutte le volte che tu le dici *ciao mamma*... tu cosa noti? lei cosa ti risponde?
15. ADA: No non mi risponde... la faccia è quella di, come dire *perché questa continua a dirmi mamma!* cioè sai quasi... come se non percepisse il significato della parola... ecco... più che... perché se uno dice a me *ciao mamma*, io mi giro e gli dico... *mah ti sbagli... cioè non sono la tua mamma no? Lei quasi non percepisce... il contenuto.*
16. PSICOLOGA: Ecco, però, insieme al contenuto, Ada, tu mi dici anche che il suo atteggiamento emotivo non è più quello tra mamma e figlia, cioè com’è...?
17. ADA: E’ cambiato...
18. PSICOLOGA: Uhm... cambiato...
19. ADA: Oddio ti dirò... non c’è mai stato tra noi un rapporto cioè di volersi bene, l’affetto... ma proprio di famiglia, abbracci, baci, noi non l’abbiamo mai fatto... cioè adesso si nota di più. Mi tratta come la signora carina, simpatica, gentile, educata che viene a fare i mestieri che però ad un certo punto dice anche *ma viene anche oggi pomeriggio? ma viene anche domani?* E quindi... la mia domanda adesso era soprattutto, trovata questa badante che tra l’altro già conosce, perché era a casa di sua sorella, quindi ogni tanto la vedeva insomma... forziamo? cioè da lunedì verrà ‘sta ragazza tutto il giorno... e nel giro di qualche giorno starà anche a dormire... ee...
20. PSICOLOGA: Uh uh...
21. ADA: E la mamma già che dice *ma era il caso? ma noi non abbiamo bisogno... no?* Ehm continuiamo sulla nostra linea? nel senso *sì mamma* poi glielo diranno i miei fratelli piuttosto che... però...
22. PSICOLOGA: Qual è la linea, che messaggio avete dato alla vostra mamma per la presenza di questa signora, le parole che avete usato, quali sono state?
23. ADA: Che hanno bisogno sia lei che il papà... ma sai che c’è... che lei non si rende conto... cioè, lei dice che fa tutto! (*ride*)
24. PSICOLOGA: Sì, ricordo che lo dicevamo al Gruppo ABC.
25. ADA: Lei non è che le dici *mamma ma tu non fai più da mangiare, non stiri più!* lei ti dice *Eh già!* con voce ironica, cioè ti spiazza...
26. PSICOLOGA: Certo.
27. ADA: Oppure, ci son da fare un po' di cose in giardino, c’è da sistemare... *Eh lo farò... c’è tempo, c’è tempo, tanto siamo io e il papà... che fretta c’è!* ecco... quindi da una parte ti spiazza e dall’altro le diciamo che il papà ha bisogno... Che ha l’Alzheimer non glielo abbiamo mai detto, te lo dico già. (*ride*)
28. PSICOLOGA: Sì, ricordo che nell’ultimo incontro ABC avevamo affrontato il tema della comunicazione della diagnosi e tu e Francesco diceste che nessuno le aveva parlato di malattia, quindi mi sembra di capire che questo è un *non detto*, importante...
29. ADA: Ehm... hai ragione.
30. PSICOLOGA: Diciamo che ce lo siamo sempre detti, comunicare la diagnosi è fondamentale...
31. ADA: Hai ragione, sì...

32. PSICOLOGA: Io comunque vi inviterei a parlare alla mamma delle sue difficoltà, come ritenete e come ve la sentite... delle difficoltà di memoria, delle difficoltà... comunque di uhm... (*nel frattempo mio figlio entra nella stanza e ci interrompe*)
33. FIGLIO DELLA PSICOLOGA: Mamma, voglio la merenda...
34. PSICOLOGA: Sì, vai amore, vai... Scusami Ada, nel frattempo è arrivato mio figlio e mi ha chiesto delle cose...
35. ADA: Assolutamente, ci mancherebbe.
36. PSICOLOGA: Dicevo, a mio parere, una cosa importante, introdurre piano piano il discorso... dovrete scegliere un tempo da dedicare a questa cosa e cioè quando ci siete un po' tutti, seduti al tavolo, e magari parlarle delle difficoltà e magari aspettare la sua reazione... perché al contrario se non ve la sentite di affrontare questo discorso... che secondo me poi è solo rimandato, anche perché poi questa cosa ve la trascinate sempre no? ogni qualvolta dovete fare una visita, oppure magari cambiare una assistente domiciliare... diventa tutto più complicato...
37. ADA: Eh sì... (*pausa*) adesso tra l'altro avevamo richiesto anche la visita per l'accompagnamento... avremmo dovuto andare alla visita, ma ce l'hanno rimandata perché è tutto sospeso, quindi sì, in previsione anche di questa visita sarà il caso...
38. PSICOLOGA: Di parlarle...
39. ADA: Sì.i
40. PSICOLOGA: E... e poi penso che qualora ci debba essere negazione da parte della mamma, della malattia e delle sue difficoltà, potrà essere fondamentale il ruolo del marito, nel dirle *viene per me* cioè, *io ho bisogno!* cioè non è più *sei tu che hai bisogno, sei tu quella malata e lo facciamo per te*, e diventa una forzatura data dall'esterno ma un *io, Rocco, come tuo marito, ne ho bisogno perché devo uscire e non voglio lasciarti sola, non mi sento tranquillo*, oppure *sì, io e te facciamo le cose ma io sento il peso, la fatica* quindi rivolgere la scelta dell'aiuto su di sé e quindi non puntare il dito e dire *siccome tu non sei più in grado... prendiamo un'assistente domiciliare tutto il giorno*.
41. ADA: Questo forse... uhm... sai che cosa è bestiale? Cioè lei è convinta, lei è normale... cioè (*ride*) è bestiale perché ti spiazza... non si rende conto che non è in grado di fare... mangiare... lei praticamente fa il suo letto ehm... e basta... di faccende così, però se tu le dici *mamma guarda, vedi che fai un po' fatica, vedi, ci sono i panni da ritirare ...eh lo faccio dopo!* lei non ti dice *non sono in grado*, lei ti dice *lo faccio dopo...*
42. PSICOLOGA: Bè... certo a nessuno piace che gli vengano ricordate le proprie mancanze, cerchiamo di allontanare la frustrazione, più io una cosa non la so fare e tu me la chiedi, il massimo che posso dire è... io mi arrabbio e ti mando a quel paese... o dico *la faccio dopo...* questa è la parte sana! (*ride*)
43. ADA: Certo... cambia argomento...
44. PSICOLOGA: È anche come se, io faccio una cosa nello stesso modo, e nessuno mi dice nulla, io persevero... secondo me la comunicazione della diagnosi è fondamentale... certo non è semplice...
45. ADA: Eh sì...
46. PSICOLOGA: Non so se potete farvi aiutare anche dal medico di famiglia o dopo la visita per la richiesta di accompagnamento. Ricordo che c'era un medico, a voi vicino, che conoscevate bene...
47. ADA: Sì, tra l'altro, il loro medico di base è uno psichiatra, quindi... ma guarda, ti dirò l'intenzione... poi c'è stato tutto 'sto sconvolgimento del virus, però l'intenzione era quella di accompagnarli dal dottore per una visita privata, con un po' più di calma, in modo che potesse parlare un po' più lui con la mamma ecco...
48. PSICOLOGA: Ok...
49. ADA: Anche in previsione della visita...
50. PSICOLOGA: Quindi lui potrebbe essere un gancio importante...
51. ADA: Esatto!

52. PSICOLOGA: Per potervi aiutare nel comunicare la diagnosi.
53. ADA: Sì, però dobbiamo... eh dobbiamo farlo... sì! Per quanto riguarda invece la badante quindi noi, nel senso, io... perché il papà va bè, ha questi momenti di nervoso, quanto cambia, cioè, dall'essere arrabbiatissimo al dire *sì, avete ragione, lo so, io sbaglio, non devo... devo stare tranquillo* quindi a me l'idea che qualcuno stia in casa con loro mi dà più tranquillità, nel senso che dico, lì c'è qualcuno... Questa ragazza poi la conosco, lei mi è sembrata ben disposta... è giovane, è un'infermiera, quindi un minimo ce l'ha presente... la malattia la conosce...
54. PSICOLOGA: Bè è già molto, non parte da zero... poi ci sarà il tuo papà che l'aiuterà a farle conoscere meglio la tua mamma e seguirla nelle attività giornaliere... e con un duplice obiettivo, che aiuta ad alleggerire un po' il carico assistenziale di papà... quindi quando questa ragazza sarà accettata pian piano, papà potrà permettersi... quando questo isolamento finirà ovviamente... anche di occuparsi del proprio benessere e cioè dedicarsi a quelle attività che gradiva, il coro, incontrare gli amici al circolo, quindi prendersi quel tempo per ricaricare le energie...
55. ADA: Infatti, la mia era... così avevo bisogno di una conferma, cioè l'idea che portiamo avanti questa cosa di avere in casa una badante... sia comunque positivo no? mi sembra che vada bene cioè...
56. PSICOLOGA: Sì certo assolutamente.
57. ADA: Ah ok...
58. PSICOLOGA: Ma, perché al contrario eravate timorosi, titubanti?
59. ADA: Bah guarda siamo veramente molto insicuri su ogni cosa...
60. PSICOLOGA: Sì...
61. ADA: Io di mio era... non possiamo lasciarli da soli, adesso anche perché siamo tutti e tre a casa, lavoriamo da casa, comunque durante la giornata ci siamo sempre, siamo in tre! io sto già pensando che, mi auguro tra una settimana, 15 giorni, un mese, le cose torneranno alla normalità, io sto già pensando che voglio tornare al mio lavoro, io voglio tornare alla mia vita!
62. PSICOLOGA: Certo.
63. ADA: quindi, l'andare sì a trovarli, tutti i giorni, però oggi non posso andare, fa niente... cioè so che loro sono seguiti e c'è qualcuno. Vuoi che sia un po' di egoismo anche da parte mia, però l'idea che c'è un giorno in cui non ho voglia di andare, posso non andare... ecco!
64. PSICOLOGA: certo... perché hai, anche tu hai il tuo lavoro, la tua famiglia e devi occuparti anche tu, del tuo di benessere.
65. ADA: Eh ma sai, poi proprio, magari. C'è chi più chi meno, io sinceramente ci sono delle volte che non ho voglia di andare.
66. PSICOLOGA: uh uh...
67. ADA: Nonostante siano i miei genitori... io non c'ho voglia... poi dico, no devo andare perché comunque in quell'ora che sto là, il papà va alla televisione e io sto lì con lei... per l'amor del cielo non si fa nulla, poi di 'sti tempi... però quanto meno, ma ti dico in tutta onestà certe volte non ci andrei... (*ride*) ecco.
68. PSICOLOGA: uh uh... non ci andresti...
69. ADA: E allora l'idea che ci sia qualcuno lì a me da sollievo, poi ci andrò tutti i giorni... però non ho questa responsabilità ecco chiamiamola così...
70. PSICOLOGA: chiarissimo.
71. ADA: e allora la mia curiosità era dire, continuiamo, vero, su questa linea, cioè nonostante lei dica *no, io non ne ho bisogno!*
72. PSICOLOGA: è normale sì, poi subentra la decisione della protezione e del benessere dei propri genitori, è proprio una scelta, sì difficile, ma è una riflessione da fare anche a lungo termine... forse al contrario, penso che, meglio che in questo periodo siete tutti in casa, così potete pian piano accompagnarla in questa sorta di affiancamento con la nuova assistente, essere lì presenti... poi magari quando le cose miglioreranno e questo tempo di inserimento sarà finito, voi sarete più autonomi in modo tale che con

la badante faranno le cose necessarie per la casa, mentre voi vi ritroverete a godere del tempo magari con la mamma solo per il piacere di stare lì, cioè stare... e non fare delle cose, ma appunto visto che la casa è in ordine, il papà è sereno, voi sarete lì solo per conversare che è già molto.

73. ADA: eh (*sospira*)... è difficile, è difficile... va bè comunque, niente, andiamo avanti...

74. PSICOLOGA: riflettete che state agendo nell'ottica della qualità di vita per la mamma sicuramente, ma anche per il papà e vostra.

75. ADA: sì assolutamente, per questo ah va bene, guarda io ti ringrazio... ci impegniamo e vediamo di vederci presto...

### **1° Commento** (a cura di *Daniela Ciorciaro*)

Registrare una conversazione e leggere quello che testualmente viene detto è un lavoro davvero formativo. Oggi, avendolo svolto per la prima volta, comprendo quanto spesso si parli in modo automatico invece di soffermarsi di più a pensare alle parole e al modo in cui le si dicono. Ascoltando la registrazione e leggendo quanto personalmente ho detto, comprendo che devo fare molta pratica.

Il familiare chiede supporto per una decisione che ha già valutato come possibile, ma ha bisogno di sentirsi rassicurato. Credo che qui sia rappresentato bene il senso di impotenza dei familiari. La conversazione si muove anche su altri temi: il non essere riconosciuti come figli, la mancanza di consapevolezza della malattia da parte della madre, la comunicazione della diagnosi.

Nei turni 10-14-22 cerco di focalizzare l'attenzione sulle parole; il resto della conversazione oscilla tra il supporto e il dare spiegazioni o consigli.

### **2° Commento** (a cura di *Pietro Vigorelli*)

In questa conversazione emergono soprattutto le emozioni di Ada. Durante il lavoro in gruppo sul testo abbiamo fatto l'inventario delle emozioni poi abbiamo lavorato su questo per approfondire l'8° Passo: *Riconoscere le emozioni*.

Durante il Gruppo ABC oppure, in questo caso, durante la conversazione individuale con un familiare, la psicologa riconosce l'emozione del suo interlocutore (il familiare, Ida) sapendo che questo suo intervento avrà un effetto a cascata. Anche Ida a sua volta, quando sarà a casa, saprà come fare a riconoscere le emozioni di sua madre e lo farà volentieri perché ne ha già sperimentato su di sé l'efficacia rassicurante e il benessere che ne deriva.